

La visita del Maresciallo Pietro Badoglio nel Piceno

di Adele Anna Amadio

Soldati e civili riempiono Piazza del Popolo per ascoltare il discorso di Badoglio dal palco costruito davanti al Palazzo dei Capitani.

Le foto in basso: Qui sotto, la sfilata militare a Piazza Roma davanti al Monumento ai Caduti, sullo sfondo i Magazzini Gabrielli. A destra, la visita di Badoglio del 6 dicembre 1936 ad Ascoli, documentata dal fotografo Coppola. La sfilata dei Balilla a Piazza Roma, sullo sfondo la chiesa della Scopa.

Il 6 dicembre 1936 Ascoli ricevette la visita di una nota personalità dell'epoca, il Maresciallo Pietro Badoglio (1871-1956), uomo dalla carriera folgorante che aveva iniziato la Prima Guerra Mondiale come Tenente Colonnello e l'aveva finita come Generale dell'Esercito e Capo di Stato Maggiore; tra le numerose altre cariche fu Senatore del Regno, Maresciallo d'Italia (1925), Governatore della Libia (1929).

L'evento quindi è di quelli di portata storica per la vita della città.

Badoglio infatti nel 1936 è all'apice della sua carriera, reduce dalla vittoria della guerra in Etiopia, per la quale riceve il titolo di Duca di Addis Abeba e di Viceré d'Etiopia, il dono di una villa a Roma e la nomina alla presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che si spiega solo in ragione di uno stipendio in più per premiarlo del suo operato bellico.

Mussolini infatti per non far rimanere esclusa l'Italia dal colonialismo in terra d'Africa aveva deciso di invadere

l'Etiopia di Hailé Selassié andando contro la Società delle Nazioni (il precedente delle Nazioni Unite), fondata nel 1919 e in cui erano rappresentate inizialmente 42 nazioni, tra cui la Francia, l'Inghilterra, l'Italia (ma non gli Stati Uniti e la Russia), e all'epoca la stessa Etiopia, motivandola come una missione di civiltà in un territorio barbaro che praticava la schiavitù. Fanno impressione le sorprendenti analogie con la storia contemporanea e il conflitto iracheno.

